Anno XXIV — Sabato 1 Novembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 261

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

STATISTICA INDUSTRIALE.

Il far conoscere a sè stessa una Nazione come è l'Italiana appena uscita dall'oscurità e dalla oppressione in cui era mantenuta dai suoi piccoli despoti, che si accontentavano di sfruttarla per sè, ed il farlo anche col confronto delle cifre che mostrino come almeno, ora che è unita in un grande corpo s'accresce in tutte le sue parti l'attività produttiva, dimostrando in questo una comune tendenza ad un reale progresso nel quale soprattutto deve consistere la vita del suo avvenire, se vuole risorgere e riguadagnare nel mondo civile la sua posizione cui andava da secoli sempre più perdendo, indietreggiando rispetto ai progressi delle altre, ci sembra un'opera buona e sapiente di cui va molto lodato l'egregio capo della statistica il Bodio, e quelli che sotto la sua direzione lavorano con lui. E' di moda l'udire sovente da certi giornali che con simili statistiche si consuma inutilmente molta carta in libri cui nessuno legge, ciocchè speriamo e crediamo che non sia vero di molti, come è verissimo per coloro che lo dicono, dando così a sè medesimi una vera patente d'ignoranza e mostrando che appartengono a quei giornalisti che non studiano punto di giovare per il Paese come sarebbe il dovere dei veri pubblicisti, ma si accontentano d'intrattenere il loro pubblico con vane ciancie senza nulla occuparlo di quello che pure si fa e che si potrebbe e dovrebbe fare ancora di più nella nuova vita della Patria libera ed una. E' notevole e deplorevole ad un tempo il fatto, che sia la stampa stessa quella che serve di strumento a quegli stranieri che mirano a screditare l'Italia della quale sono gelosi, anzichè piuttosto coi fatti alla mano cercar di suscitare sempre più la gara in ogni cosa.

Tutti i dati di confronto raccolti e dimostrati colle viste di una buona statistica quale è quella del Bodio sono utili di certo; ma ci conforta di vedere in alcune di codeste pubblicazioni dimostrati dai fatti innegabili alcuni reali progressi del nostro Paese e soprattutto la tendenza nata nelle popolazioni ad associarsi per raggiungerli. Ciò apparisce p. e. dalla statistica delle *Società Cooperative* pubblicata tempo fa e che meriterebbe di essere portata come ad esempio dei reali progressi del nostro Paese, giacchè nulla più giova a chi vuole progredire e migliorare le sue condizioni quanto l'associare le forze dei piccoli per un comune vantaggio. Tutto questo che si farà e si renderà noto in questo senso sarà utile di certo e così dicasi di tutte quelle associazioni che hanno in mira di promuovere studii e lavori per condurre il nostro Paese a produrre più e meglio con vantaggio di tutti.

Notiamo come vantaggiosa assai anche quella *statistica industriale* che fa conoscere le une alle altre le diverse Provincie dell'Italia sotto all'aspetto della produzione, che pure è sulla via del progresso. Abbiamo p. e. sott'occhio la XXV di tali statistiche industriali delle Provincie, che è quella della Provincia di *Alessandria* e crediamo che non si tarderà molto ad avere quella della Provincia di Udine, della quale abbiamo vedute le bozze di stampa, cosicchè questa potrà comparire alla non lontana esposizione nazionale di Palermo. La posizione di codesta estremità dell'Italia, che può servire ai commerci dei prodotti dele industrie friulane non solo nella Sicilia, ma anche sulle coste dell'Africa, deve eccitare tutti i nostri produttori a comparire a quella esposizione coi loro campioni e coi prezzi delle loro manifatture ed anche coi calcoli sui vantaggi per gli scambi relativi che potrebbero venire dall'apertura ai vapori del vasto e profondo bacino di Lignano. Qualche studio di persone capaci su questo potrebbe giovare ad associare le forze delle estremità dell'Italia per questo scopo di comune vantaggio.

C'è poi un'altra *statistica locale* cui crederemmo utile d'intraprendere adesso e sarebbe quella della forza motrice idraulica di cui tanto abbonda il nostro Friuli per le industrie meccaniche e da potersi usufruire tanto direttamente, quanto a distanza colla trasformazione ed il trasporto della forza mediante l'elettricità.

Il Friuli è tra i paesi che più abbondano di forza idraulica per i molti suoi torrenti e fiumi a cui dànno vita le molte pioggie che dal mare vicino salgono sul semicerchio delle sue alpi e poscia scendono per un forte pendio. In una Provincia naturale come la nostra, nella quale tutte codeste numerose e forti correnti nascono e vanno al mare sul suo territorio, e la cui operosa popolazione va sempre più crescendo, in guisa da dover esportare il lavoro di molte migliaia de' suoi, esistono, ora che l'Italia è unita, delle condizioni favorevoli anche per la fondazione di nuove industrie e più si accrescerebbero col porto nazionale di Lignano, se quelli, anche di altri paesi, che hanno il capitale e la capacità, conoscessero quanta è tra noi la forza idraulica disponibile e tutte le altre condizioni favorevoli alle nostre industrie. Converrebbe quindi portare l'attenzione dei nostri studiosi sopra tutto questo ed aiutare l'opera loro con associazioni speciali per far conoscere con apposite pubblicazioni le nostre condizioni sotto ad un tale aspetto.

Bisogna insomma farsi conoscere non solo per quello che si è, ma anche per quello che si potrebbe diventare associando ai nostri i mezzi altrui per il comune vantaggio.

E' da molto tempo che noi abbiamo provocato degli studii regionali fatti sotto al punto di vista di promuovere i progressi economici, convinti che da questi, sostituiti alle ciarle dei nostri comici tribuni, ne verrebbe la vera forza e potenza della Nazione. È questa la politica cui conviene portare soprattutto a Roma da tutte le parti, come vi si portò quella dell'unità nazionale, perchè di là si diffonda in tutta la Nazione, facendo che le diverse sue parti si conoscano e possano cooperare allo scopo comune; ed in questo procederemo *usque ad finem.*

P. V.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 29 ottobre.

Il telegrafo mi ha già preceduto nel funebre annunzio della morte del cav. Carlo Lorenzini (Collodi).

La Vedetta, in un lungo articolo dedicato al defunto illustre, scrive fra le altre cose:

«Carlo Lorenzini, modesto, alla mano, gioviale, aveva nobilissima mente, fulgida di tutti i raggi in virtù dei quali splende l'ingegno toscano.

«Giornalista quando se ne rammentava, gli articoli suoi, un tempo frequenti specie nella *Vedetta* e nel *Fanfulla*, erano fra le migliori cose che nel nostro genere si possono fare. Non profondi per acutezza di vedute politiche; non rimpinzati di dottrina; ma piani ed arguti, ricchi di un sano e originale umorismo e dettati in lingua pura nella semplicità sua.

«Si capisce quindi perchè avendo sortito un'indole così bonaccione, ed un ingegno così eletto, Collodi abbia avuto si cara l'infanzia e a questa abbia offerto i più bei fiori del suo pensiero. «Giannettino», la «Grammatica» e l'«Abbaco di Giannettino», «Le avventure di Pinocchio», «Il regalo di capodanno», «Storie allegre pei ragazzi», Minuzzolo», e tanti altri libri, sono gioielli della nostra letteratura; sono dei pochi volumi che l'Italia può mettere a paragone di quelli numerosissimi e pregevolissimi che in Germania, in Inghilterra e in Francia sono stati scritti per l'istruzione e l'educazione dei fanciulli».

***

Il trasporto della Salma. Ieri sera alle 6 ebbe luogo il trasporto della salma del cav. Lorenzini.

La stampa fiorentina era al completo e moltissimi pure erano i rappresentanti dei giornali d'Italia. Tutto il mondo letterario e le più spiccate notabilità artistiche vollero dare l'ultimo addio al caro estinto. Apriva il corteggio la banda di Colonnata, seguiva la croce ed il feretro. Facevano ala ai numerosi invitati i rappresentanti dei varii sodalizi operai. Seguiva poi il carro sul quale erano state deposte molte splendide corone, tra le quali notai quelle dei Fratelli Bemporad successori Paggi, quella del Sindaco di Firenze, quella della stampa fiorentina, quella del *Fanfulla* e molte altre.

Il mesto corteggio abbastanza ordinato, si recò alla Chiesa di S. M. Maggiore, ove ebbe luogo l'assoluzione del cadavere.

Nonostante l'acqua calesse a torrenti, tutti vollero rendere l'estremo omaggio al compianto *Collodi*.

Il trasporto non poteva riuscire più commovente.

La salma, questa mattina, è stata sepolta nella cappella di famiglia al Cimitero di San Miniato.

Bibliografia. Antonio Borromeo. *Progetto sulla colonizzazione africana e sulla formazione* di una Banca agricola coloniale. (Dal Giornale di Udine, agosto-settembre 1890). E' un opuscolo interessantissimo, nel quale l'autore chiaramente spiega l'utile che può ritrarne il Governo italiano, colonizzando l'Africa e così riunire, le sparse ed affamate carovane emigranti, nei nostri possessi africani. Le quali, al presente smembrando la nostra bella penisola senza alcun vantaggio pubblico nè privato, per lidi lontani, potranno con inizio governativo, consolidate colà, inviare in seguito al Paese i frutti del realizzato colonizzamento.

Ne viene di conseguenza la formazione di una Banca agricola coloniale, per la quale il sig. Borromeo scrive «*affinchè* il risultato sia positivo, breve e vantaggioso, il fondo costitutivo non potrà essere inferiore ai cento milioni, da fornirsi dallo Stato a tempo indeterminato con ammortizzamento infruttifero almeno di un quinquennio, dal giorno che questa Banca venisse a funzionare.»

Indi con saggio ed esperto criterio, l'Autore, espone per intero il progetto di una Banca autonoma, «la sola ed esclusiva ancora di salvezza per condurre a buon porto questa combattuta politica....»

Ripeto, la sostanza dell'opuscolo è, sulle generali, interessante; e voglio sperare che l'on. Crispi, pur modificandone qualche idea troppo spassionatamente dettata, vorrà effettuarla al più presto in nome dell'umanità e del progresso italiano.

***

F. R. Pittoreggi. *Una pagina d'igiene popolare.* E' un fascicoletto destinato specialmente all'operaio padre di famiglia, affinchè si riguardi dall'abuso degli alcools. L'autore ne mostra, con facile stile, le tristi conseguenze che si manifesteranno pure sulla figliuolanza quando questa fosse generata *in un momento fisiologico anormale.* N'è ca raccomandarsi la lettura perchè non priva di grande interesse.

***

Il Circolo Istruttivo e Ricreativo fra i tappezzieri ed arti affini, inaugurò, domenica 26 scorso, le sale da ballo o di lettura, con un trattenimento musicale e l illusionistico dei più soddisfacenti.

Il sig. Gino Monferini, già premiato con nove medaglie, socio fondatore del nostro Circolo Illusionista, entusiasmò i numerosi invitati con vari giuochi di prestidigitazione non solo, ma con alcuni esperimenti di *divinazione del pensiero*, riuscitissimi.

Le signorine A. Barsi e I. Salle, suonarono a piano forte con molto sentimento e tatto artistico, la prima l'Adagio finale nell'opera *Poliuto*, l'altra la *Preghiera del Mosè*.

Il sig. Antonio Alinari, giovane tenore dalla voce fresca e bene intonata cantò, applauditissimo, le romanze della «Gioconda.»

Negli intermezzi, il circolo «Mandolinisti» fiorentino, deliziò i presenti, con scelte e miniate concertazioni.

In una parola, la serata non poteva essere, sotto tutti i rapporti, migliore e di ciò ne sia data lode ai signori Bocciante e Borsi, che con grande attività e zelo dirigono il circolo dei tappezzieri.

***

Per finire. Al Teatro:

— Cara Signora, vorrebbe avere la bontà di parlare meno forte?

Il sipario è alzato!

— Oh! non fa niente — risponde la signora — io conosco la commedia!

Leo Igup

5 APPENDICE

VENEZIA E IL SUO AVVENIRE

DISCORSO

del dott. PACIFICO VALUSSI

s. c. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

V.

Ora permettetemi, che dopo aver considerato Venezia in Venezia ed esortato i veneziani ad uscire di casa propria, per cercare altrove ogni modo per rintegrare nell'antica prosperità questa figlia delle acque, io mi rechi a Roma capitale dell'Italia, per vedere con quali occhi la nazione intera dovrebbe guardare di là questa Venezia e la estremità nord-orientale del Regno.

A Roma la storia antica mi mostra come quella Repubblica coltivasse assai l'amicizia dei veneti, e cercasse di farsene dei fidi ed interessati alleati rimpetto alle genti transalpine, come essa conducesse le superbe vie militari anco lungo il litorale ed altre ne spingesse nelle valli alpine, come colonizzasse con gente latina questa regione; sicchè ne sorgessero grandi e fiorenti città, quali Altino, Opitergio, Concordia, Aquileja, antemurale e emporeo d'Italia, fino verso al confine e coronasse di fortilizii le Giulie Alpi ed erigesse Pola nel mezzo del bipartito golfo, ed altre non meno celebri città sull'altra sponda dell'Adriatico.

Ma gl'interessi dell'Italia presente e futura mi mostrano da Roma, che l'Italia deve compiere la rete nazionale delle ferrovie venete, onde unificare economicamente e militarmente la regione; ajutare quelle grandi imprese di irrigazione e di bonificazione, le quali potrebbero equivalere ad un acquisto di provincie parecchie, ed accrescere in questa parte, colla prosperità procacciata alle popolazioni operose, le ragioni ed i mezzi di una forte difesa, se mai le stirpi germaniche e slave tentassero, come ne hanno l'istinto e la volontà, di fare un giorno dell'Adriatico un mare germanico e slavo; accentrare in Venezia uno dei più importanti arsenali marittimi e non lesinare per il miglioramento del suo porto prezioso, unico internazionale nel golfo, e raccogliere in essa e spingere avanti tutto quello che Venezia stessa e Chioggia e le altre isole ed i lidi veneti, romagnuoli e marchigiani possano dare ad incremento della navigazione e del traffico marittimo italiano attorno a questo porto internazionale dell'Adriatico; dirigere e sospingere le espansioni adriatiche oltremare e specialmente nel Levante; cooperare, affinchè usandosi nei nostri pedemonti per l'industria le forze idrauliche in vasta misura, si avesse anche dalla parte nord-orientale qualcosa che compensasse in qualche maniera quei tre gran centri di attività produttiva che nella nord-occidentale sono Genova, Torino e Milano e loro appendici; far sentire soprattutto verso l'incompleta estremità la provvida presenza di tutta intera la nazione, cosicchè la civiltà, l'operosità e la virtù espansiva delle nazione stessa, mostrandovisi in tutta la loro potenza, possano esercitarvi una attrazione, e con questo solo far rispettare ora e sempre l'Italia dalle nazioni vicine.

Dovrebbe l'Italia nuova da Roma vedere, che le maggiori resistenze, tanto alle invasioni barbariche settentrionali, quanto più tardi alla barbarie ottomana, vennero prima dalla vecchia e propria civiltà dei veneti latinizzati, poscia dalle espansioni marittime dei veneziani, non soltanto sull'altra sponda dell'Adriatico, ma in tutto il Levante. Fu il mare quello che latinizzò le sponde anche asiatiche ed africane del Mediterraneo; e se la nuova Italia almeno su questo mare saprà precedere tutti gli altri vicini, e partare dalle sue proprie spiaggie delle correnti espansive sulle rive opposte del Mediterraneo, assicurerà meglio che con qualunque altra difesa la vita futura e la civiltà prevalente della nazione.

Ora questa forza espansiva bisogna assecondarla laddove esiste e perfino crearla e farla rinascere laddove s'è spenta od affievolita. Non basta che i liguri spontanei stendano il loro campo d'azione oltremare, nè che la Trinacria, sanando le antiche sue piaghe, si metta anche essa in atto di volgere la fronte all'altra riva del suo mare; occorre che non meno vigorosa sia l'azione italiana dal mare dell'Adria, sulla di cui riva opposta è in via di formazione la Slavia meridionale, ed al cui punto estremo mira come un suo proprio *diritto al mare* la numerosa, forte ed invadente stirpe germanica.

La Repubblica di Venezia consumò le sue forze nelle secolari resistenze, senza di cui la unità d'Italia d'oggidì non sarebbe stata possibile. La Venezia odierna se ne risente ancora di quelle resistenze prodigiose; ma se in lei convergeranno, come i suoi fiumi al mare, tutte le forze dei veneti tutti, che hanno il massimo interesse di conservarsi questo porto entro terra, e se da Roma tutta l'Italia comprenderà il suo interesse ed il suo dovere, tornerà ben presto Venezia a diventare un centro d'espansione marittima e civile.

Anche negli ultimi anni della Repubblica, questa stirpe veneta si mostrò vigorosa tanto da contribuire grandemente al rinascimento delle lettere e delle arti che ebbero cultori distinti in tutto il suo territorio, e fin là nell'ultima Patria del Friuli un vigoroso rifiorimento di studii economici, per cui la povertà sua e lo smembrato territorio non furono ostacolo ad un utile rinnovamento e ad una prosperità relativa. Altro adunque non occorre, se non che la nazione, equa distributrice anche in questa regione de' suoi beneficii, sia provvida di sè medesima a raccogliere e coordinare meditatamente la spontanea attività progressiva de' suoi abitanti.

Ma, perchè questo si veda e comprenda ed ajuti anche da Roma tutta l'Italia, occorre non soltanto alzare la voce tutti assieme come veneti e come regione importantissima dell'Italia, ma che mostriamo noi medesimi di conoscere questa importanza, e che nella spontanea, meditata e costante cooperazione nostra, non soltanto provvediamo ai nostri proprii interessi, ma abbiamo piena coscienza di quello che possiamo valere per quelli di tutta la nazione. Fatta l'unità della patria italiana siamo regionalisti, provinciali, perchè questa unità si rafforzi di tutto quello che noi veneti, come tali, possiamo apportarle di forza intellettuale ed economica, di prosperità, dignità e potenza.

FINE.

L'Associazione d'idrologia a Napoli.

(Discussioni-Deliberazioni-Escursioni)

Napoli, 28 ottobre 1890.

Dalle ridentissime sponde del Sebeto, che dopo quelle del Bosforo sono indubbiamente le più pittoresche del mondo, e dove ieri e l'altro ieri ebbe luogo l'annuale solenne adunanza della benemerita Società di idrologia e climatologia, mi permetto di spedirvi alcuni cenni, che certo interesseranno i colti lettori del vostro Giornale.

Malgrado la vivacissima agitazione elettorale, che nei paesi meridionali assume sempre proporzioni grandiose, le due adunanze della Società d' idrologia e climatologia, che ha per missione l'incremento delle nostre numerose stazioni termali e climatiche, furono oggetto della maggiore attenzione, e delle più vive simpatie da parte di tutti. Il fatto stesso del concorso di tante illustrazioni mediche e scientifiche, e l' intervento delle principali autorità civili e politiche, lo dimostra efficacemente.

È utile ricordare in questa occasione che la maggior parte dei membri dell'Associazione, accorsi a Napoli, dalle più remote parti dell'Italia, ebbero la felice idea di scendere, arrivando, al magnifico *Hôtel de Genève*, e ne avvenne che prima d'ogni adunanza pubblica avevano luogo privati colloqui, e continui scambi di idee che facilitarono singolarmente l'opera pubblica delle sapienti riunioni.

Dopo l' inaugurazione solenne del giorno 26, alla quale assistettero le principali autorità locali e le sommità mediche della regione Partenopea, venne data comunicazione dal Presidente dott. Vinai, delle numerose adesioni giunte da tutta Italia. Il relatore dott. J. Colliex, lesse poscia un elaborato resoconto della gestione, finanziaria, dal quale risulta lo stato di crescente floridezza della dotta Associazione.

Fu quindi con unanime voto adottata la proposta di rimandare al 1893, epoca del Congresso internazionale d'idrologia in Roma, il Congresso e l'Esposizione internazionale idrologica ch'eran stati fissati pel 1892.

Nella seduta pomeridiana del medesimo giorno, 26, furono lette due importantissime memorie l'una del dott. Alfredo Rubino, e l'altra del principe degli idrologi italiani prof. dott. Luigi Chiminelli. Trattava la prima delle acque termo-minerali di Porto d'Ischia, e la seconda dell'importanza dell'anidride carbonica libera nelle acque minerali solforate in specie, e nelle minerali in genere.

Nelle due sedute del 27, l'insigne dott. G. S. Vinaj, parlò colla competenza che gli è propria, degli effetti meccanici e termici dell'idroterapia; il dott. Franco della specialità d'azione delle acque minerali, in rapporto alla estensibilità delle loro indicazioni curative, con applicazione alla stazione balneare della Zolfatara di Pozzuoli.

Il sig. Giovanni Chiari, che dell'industria termale in Italia, è uno dei più instancabili apostoli e promotori, chiamò quindi l'attenzione dell'adunanza sulla neccessità di intervenire energicamente presso le società ferroviarie, onde ottenere dalle medesime, ciò che si è già conseguito in altri Stati d'Europa, cioè la distribuzione, nell'epoca balnearia, di speciali biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto, dalle principali stazioni balnearie, con una validità minima di 30 giorni.

Su questa questione dei *biglietti ferroviari per le bagnature*, se che verrà a giorni pubblicato un completo progetto nell'*Italia termale* di Milano, che è l'organo autorevole degli interessi termali nel nostro paese.

Voi capirete che l'accoglimento di un tale progetto per parte delle Amministrazioni ferroviarie riescirebbe di sommo vantaggio anche allo stabilimento balneare della vostra Arta.

I membri dell'associazione recaronsi quindi a fare delle escursioni alle acque di Castellamare, di Bagnoli, di Pozzuoli, di Telese, onde esaminare *de visu* quegli stabilimenti. T.

Congresso di minatori.

A Vienna, nei giorni 7 ed 8 dicembre si terrà un Congresso di minatori austriaci. Gli organizzatori nel loro appello tracciano la situazione dei minatori dell'impero e scongiurano tutti i loro compagni di inviare dei delegati per regolare in comune i mezzi di migliorare la loro sorte con una vasta associazione. Dichiarono d'altronde che non mirano che ad uno scopo assolutamente legale e con mezzi legali. Il programma del futuro Congresso comprende una discussione sulla giornata di otto ore e sull'organizzazione di stabilimenti cooperativi. Del resto questo programma non è restrittivo e tutte le quistioni, dicesi, potranno essere sollevate dai presenti.

Il convegno di Milano.

Il ministro Crispi partirà il giorno 6 corrente da Roma alla volta di Milano; per ricevere il cancelliere tedesco Caprivi.

All'*Albergo Cavour* di Milano fervono i lavori per ricevere gl' illustri ospiti.

Si assicura che Caprivi e Crispi rimarranno a Milano fino alla sera del 9 od al mattino del 10 novembre, giorno in cui Caprivi partirà per Berlino ove, come noto, si raduneranno il 12 novembre le Camere prussiane.

Il giorno 10 Crispi ritornerà a Roma poi andrà a Palermo.

Da Palermo l'on. Crispi farà ritorno a Roma e il giorno 16 novembre proseguirà per Torino, dove il giorno 18 pronunzierà il discorso, che costituirà il programma di governo nella presente campagna elettorale.

Le feste per Moltke.

Scrivono da Berlino:

Le dimostrazioni per festeggiare il natalizio del maresciallo Moltke superarono ogni aspettativa. Furono raccolte grandi somme di denaro, per costituire un appannaggio detto *Stipendio Moltke*, e per comperare la casa dove egli nacque, a Parchim, che, come già vi scrissi, si vuol conservare, riducendola a Museo, da intitolarsi *Museo Moltke*. A tale scopo furono già raccolti 100,000 marchi, ed il primo Sindaco di Berlino, all'udienza ch'ebbe dal maresciallo, gli espose che da persone ignote gli saranno consegnati 50,000 marchi, onde siano uniti ai già raccolti per la fondazione dello *Stipendio Moltke*. Questi fatti addimostrano evidentemte quanto grande sia il patriottismo dei Tedeschi.

Il maresciallo, il giorno del suo natalizio, ricevette 2099 telegrammi di congratulazione, che contenevano 741,484 parole, provenienti da tutte le parti del mondo, ma specialmente da Sovrani e da Principi.

Contro Stanley.

A Londra si pubblica un libro destinato a far molto rumore, col titolo *Giornale e lettere del maggiore Bartelot*, contenente delle gravissime accuse contro Stanley, in risposta a quelle, ch'egli mosse contro l' infelice maggiore.

Il corrispondente del *New York-Herald* a Londra, si recò da Stanley a chiedergli quali intenzioni avesse di fronte a tale pubblicazione. Stanley rispose che non aveva ancora letto questo libro, e dichiarò d'aver in mano dei documenti provanti il fondamento del biasimo da lui formulato nell'opera sua. *Nell'Africa tenebrosa* circa il maggior Barttelot.

Egli forse pubblicherà tali documenti se lo si sforzerà con ingiustificabili provocazioni.

Stanley aggiunse che se l'individuo che uccise il Bartelot fosse tradotto dinanzi a un giurì inglese non si troverebbe un solo voto per condannarlo.

Crispi e l'Austria.

Il *Don Chisciotte* dice che Crispi, nell'estate scorsa fece pratiche verso l'Austria per ottenere la rettifica del confine in base al trattato di pace del 1866. L'Austria, secondo il citato giornale, avrebbe risposto negativamente.

Il tenente fuggito.

Del tenente Livraghi non si ha nessuna nuova.

A Fumano presso Verona l'altra sera fu eseguita una perquisizione in casa dell'amante di Livraghi.

DI QUA E DI LA

Disgrazia a Torino

Giovedì, nella borgata Bertulla, rovinava una casa in costruzione seppellendo certo Bergonzi Luigi di 31 anni, che fu estratto cadavere. Querti era un operaio notturno della società del gaz che, coi suoi risparmi, volevasi erigere una casetta. Un capomastro gli aveva costruito i muri maestri debolissimi. Adesso il Bergonzi stesso attendeva ad ultimarla, ma avendo praticato un buco nelle fondamenta, questo cagionò la catastrofe. Una sua bambina riportò gravissime contusioni, Il disgraziato lascia la moglie incinta e quattro figliuoletti.

L'autorità spiccava mandato di cattura contro il capomaotro Giuseppe Triveri.

Derubati e bastonati

Si ha da Catania, 39:

Presso Granmichele i malfattori assaltorono la vettura postale, rubando la corrispordenza con valori e pacchi postali e bastonando il conduttore e i passeggieri.

LOTTE ELETTORALI.

Ci telegrafano da *Palmanova*, che vi venne sottoscritta in data di jeri da numerose firme di elettori la *protesta* seguente:

« I sottoscritti elettori di Palmanova hanno letto nei giornali che in una riunione nei locali dei Reduci fu affermato di avere avuto proclamata la candidatura Teresona, dichiarano non essere avvenuta a Palmanova radunanza alcuna. La prima sarà quella di domenica 2 novembre nel Teatro Sociale. Dichiarano finalmente di non aver dato mandato ad alcuno di proporre o ritirare candidature in nome loro. »

Imposta sui fabbricati. — Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutici a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli principali: 1ª rata al 10 febbraio, 2ª al 10 aprile, 3ª al 10 giugno, 4ª al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo: 1ª e 2ª rata al 10 aprile, 3ª al 10 giugno. 4ª al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio: 1ª, 2ª, 3ª e 4ª rata al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1° Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2° Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate o dalla data della notificaziona dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3° Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4° Che l'Esattore per la riscossione dell' imposta dell' anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull' immobile pel quale l' imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 31 ottobre, 1890.

p. Il Sindaco
AVV. VALENTINIS

Visita al Cimitero. In omaggio alla costumanza d'ogni anno, oggi comincia il pellegrinaggio alla Necropoli.

Il tempo, al momento che scriviamo, non è dei più favorevoli, ma speriamo che durante l' intervallo fra uno scroscio e l'altro di minuta pioggia, si potrà intraprendere la mesta passeggiata.

E' poi quest'anno abbiamo tre giorni a nostra disposizione, poichè essendo vietate dalle ecclesiastiche discipline le funebri cerimonie in giorno festivo, la solita funzione dei morti viene protratta a lunedì 3 corrente.

Abbiamo visto diverse magnifiche corone di fiori freschi e di finti, e altre numerosissime se ne stanno preparando; sicchè in mezzo a quella solenne pace dei sepolcri sembrerà di essere tornati al mese di maggio, triste maggio .... dei morti!

Ruolo delle cause da trattarsi nel quarto trimestre 1890 della Corte d'Assise del Circolo di Udine

Bellasino Michele, violenza carnale, testimoni 5, difensore avv. Baschiera. 20 novembre.

Sirch Maria, omicidio, test. 15, dif. avv. Bertaccioli. 21 e 22 novembre.

Gigante Gio. Batta, violenza carnale, test. 6, dif. avv. Tamburlini. 25 novembre.

Mahagna Biagio, spend B. N. F., test. 6 ed interprete, dif. avv. Della Schiava. 26 novembre.

Adami Elisa, incendio e furto, test. 34 ed un perito, dif. avv. Girardini. 27, 28, 29 novembre.

De Angelis Leonida, omicidio mancato, test. 17 ed un perito, dif. avv. Caratti. 2 e 3 dicembre.

De Marta Antonio di Pietro, De Marta Antonio fu Gaetano, Corona Pietro, Corona Antonio, Corona Quirino per omicidio e ferimento, test. 42, e Corona Antonio anche per rapina con lesioni personali, test. 8 ed un perito, dif. avvocati Bertaccioli e Caratti. 4 e seguenti del mese di dicembre.

Il P. M. è rappresentato dal cav. Cisotti.

Avevamo annunziato che l'incominciamento della sessione della Corte di Assise era stato rimandato in causa delle elezioni, e difatti era stata *sospesa* la citazione dei giurati in attesa di disposizioni ministeriali, ma queste vennero e furono tali che rimase fermo quanto era stato già in precedenza disposto e perciò la Corte d'Assise verrà aperta il 20 novembre.

Una piccola carità. Per il veterano che vuole mandare suo figlio alla Scuola Tecnica abbiamo ricevuto dal signor G. M. lire 5 N. N. l. 1 che unite alle precedenti lire 9 formano lire 15.

Avvertiamo che la sottoscrizione resta aperta a tutto lunedì 3 corr.

Pei renitenti di leva. E' risulsultato al Ministero della guerra che ad alcuni militari di 1ª categoria condannati per reato di renitenza, fu fatta scontare la pena nelle prigioni dei corpi in seguito ad invito dell'autorità giudiziaria.

Per ovviare a cotali fatti, contrari alle disposizioni vigenti, il Ministero ha avvertito le autorità che ai termini dell'art. 169 del testo unico della legge sul reclutamento, i militari di prima categoria condannati per renitenza alla leva debbono scontare la pena soltanto quando sono avviati in congedo illimitato, al quale effetto appunto, a senso del paragrafo 658 del nuovo regolamento sul reclutamento nell'esercito, devono i comandanti dei corpi fare analoga comunicazione ai procuratori del Re. Conseguentemente i comandanti di corpo qualora ricevessero invito dalla autorità giudiziaria di far scontare nelle prigioni del corpo la pena del carcere a cui fu condannato talun militare pel reato di renitenza alla leva, dovranno astenersi da dar corso all' invito ricevuto e riferirne subito al ministero della Guerra.

Conferenze sull' igiene. — Le « Conferenze sull'igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell' istruzione pubblica » sono state or ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

Bollettino sanitario. Dalle relazioni pervenute al Ministero dell'interno, togliamo le seguenti notizie sui casi di malattia prevalente avvenuti nella nostra Provincia nel mese di settembre p. p.:

Morbillo: Magnano di Riviera 20 — *Scarlattina*: Pocenia 35, S. Giorgio di Nogaro 59, Morsano al Tagliamento 6, — *Febbre tifoidea*: Sedegliano 5, Gemona 5, Trasaghis 4, Palmanova 4, Cordenons 4, Pordenone 4, Tramonti di Sopra 4, Pavia d'Udine 4 — *Difterite*: Camino di Codroipo 4, Coseano 12, Udine 6.

Nuovo incendio a Forni di Sopra. A Forni di Sopra s' incendiò un bosco di proprietà, in parte di quel Comune ed in parte dei fratelli Comis, Javoni Gio. Batt. e Antonio Acconi. Benchè l' incendio avesse preso vastissime proporzioni si potè circoscrivere mercè il concorso di quei terrazzani e e dei RR. CC. Il danno ascende a lire 400 non assicurate.

Fuoco alla malga. Si manifestò il fuoco nella malga dei fratelli Prussi in Raccolana, che venne completamente distrutta, causando ai proprietari un danno di L. 380, non assicurate.

L'incendio si ritiene doloso; causa l' isolamento della località, il soccorso fu impossibile.

Bambini abbandonati e morti. Continua sempre la triste litania dei bambini che muoiono per incuria dei genitori.

A Socchieve, la bambina Rosa Florido, d'anni cinque, abbandonata sola, in casa, dal proprio padre Giacomo, si avvicinava al fuoco in modo che questo gli si attaccò alla veste, causandole ustioni, per le quali il giorno dopo, moriva.

Il padre venne deferito all'autorità giudiziaria.

Per la medesima causa moriva, in Cercivento, la bambina Lucia De Conti, d'anni 3, abbandonata sola dalla propria madre Catterina.

Ladri di polli. A Gemona, dal pollaio aperto, annesso all'abitazione di Rizzi Leonardo, furono rubati di notte, da ignoti, nove pollastri del valore di L. 14.

Ringraziamento.

La *famiglia Antonini* vivamente commossa per le tante dimostrazioni di deferenza e d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza, da cui fu colpita, riconoscente ringrazia e chiede venia per le involontarie dimenticanze nelle quali fosse incorsa.

Vive e reiterate grazie poi ai colleghi ed amici del defunto, sigg. Medici e farmacisti che porsero l'ultimo vale all'amato estinto: non si trovano parole infine per l'ottimo sig. dott. Antonio Capparini che fino all' ultimo istante prestò l'opera sua intelligente e dotta, ma purtroppo inefficace, al povero amico e collega.

Udine 1 novembre 1890

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8.15 precise prima, recita della drammatica compagnia Micheletti Pezzaglia.

Si rappresenta il dramma in 5 atti di Felice Cavallotti: *I Pezzenti* ovvero la *Rivoluzione delle Fiandre*.

Seguirà una brillantissima farsa.

Inaugurazione del *sipario reclame*

Domani seconda recita.

Si dara: *Il tiranno di San Giusto* commedia brillantissima in tre atti di L. Pilota.

Farà seguito la brillantissima farsa: *Un cuoco segretario*.

Quanto prima: *Santarellina*.

Ingresso al loggione cent. 30.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

« Sansone flagello dei filistei » Con ballo nuovo. Domani grande e variata rappresentazione.

La farsa abolita. La nuova compagnia comica di Pasta, Garzes e Reinach, che avrà vita nella prossima quaresima, per iniziativa dell'attore brillante Garzes, abolirà la farsa, alla quale sarà sostituita il *lever de rideau* uso francese.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Piacenza Cavalleria »	Leonelli
2. Sinfonia « Raymond »	Thomas
3. Valzer « Nathalie »	Pagano
4. Pott-pourry « Carmen »	Bizet
5. Finale II° « Lucia di Lammermoor »	Donizzetti
6. Polca «Rataplan-rataplan»	Wola

LIBRI E GIORNALI

In Alto. Sommario del numero 6, pubblicato oggi:

X Congresso della Società — Parole del Presidente pronunciate a Studena l'8 settembre 1890 — Salita al Zuc del Boor, E. Pico — Al Canin, A. Ferrucci — Itinerari: Jôf del Montasio, G. Marinelli, Traversata da Nevèa a Resia, G. Marinelli, Salita del Prestrelenich, P. Coceani — Gite in Terra d'Otranto, A. Fiammazzo — Da Recoaro al Baffelan, F. Luzzatto — Alla Cima di Posta, O. Luzzatto — Dal Friuli al Lemano, Guido Mazzoni — Superstizioni, pregiudizzi e credenze popolari, V. Ostermann — Elenco di gite di un giorno, F. Cantarutti — Motti e pensieri di uomini celebri — S. A. F., Libri ed opuscoli entrati in biblioteca — Guide, Ricoveri e Sentieri — Strade e ferrovie — Varie — Disgrazie — Bibliografia per ridere.

Due lavori importanti (*L'Albero della Scienza.* — Milano — Galli — 1890 L. 2 — *Processi Verbali.* — Milano — Galli — 1890 L. 2) ci invia l'editore Galli di Milano. Tutt'e due sono di Federico De Roberto, l'autore di *Ermanno Raeli* romanzo che ottenne l'anno scorso l'onore di appassionate discussioni letterarie e l'onore ancora più alto e convincente di una traduzione tedesca. Stavolta l'egregio Cata-

nese ci si presenta con delle novelle avanti tutto gassose senz'essere immorali, come pur troppo lo sono la maggior parte dei libri d'oggi, così che si possono leggere in famiglia e..... fuori.
— Nessun scrittore italiano, tranne il Fogazzaro, sa fare questo genere di lavoro come il De Roberto. La novella sta alla prosa come il sonetto alla poesia; è di una difficoltà noiosa. Sì la novella che il sonetto per apparir perfetti debbono o con poche pagine o con poche rime rendere tutto l'effetto d'un opera in grande. — Se Fogazzaro è papà in tale arte, De Roberto, dobbiamo pur dirlo, non gli sta male a fianco. Il disegno è grandioso, sempre adatto all'altezza del concetto che a sua volta è pur sempre robusto, forte. Un giusto sentimento del vero guida l'Autore, ma questo vero pel quale tanti si affannano senza capirlo e tanti altri vi si perdono sentendolo all'esagerazione, non è fatto per sollecitare l'appetito di nessun individuo e di nessuna scuola. E' il vero che l'arte desidera e vuole; è il vero passato attraverso un temperamento virile sì, ma fine e delicato di artista moderno, che sa divertire e far pensare educando. Ecco il miglior elogio che noi possiamo fare, e fors'anche la fonte di successo di questi due libri che oggi ci permettiamo raccomandare ai nostri lettori.

NOVEMBRE E IL DÌ DEI MORTI

La campagna va gradatamente acquistando lo squallido e triste aspetto invernale; i campi, non più coperti da rigogliosa vegetazione, ma divenuti d'un colore uniforme e tetro, s'apparecchiano a ricevere il bianco lenzuolo di neve che sparirà al soffiare dei primi zeffiri primaverili.

Cada lenta la pioggia, soffino i gelidi venti del Nord o risplenda il pallido sole del tardo autunno, le giornate riescono sempre melanconiche in questa stagione e ci fanno anche involontariamente riflettere alla fragilità di tutte le umane cose e della nostra vita istessa.

Oh! come son belle le rosee mattinate della primavera della vita, quando ci sorride la speranza, che allora sembra quasi certezza, d'una prossima felicità; quando crediamo possibile il trionfo dei più puri ideali, poichè una dolorosa esperienza, accompagnata da disinganni e delusioni, non ha ancora spento in noi il baldo ardore dei primitivi entusiasmi!

Cominciamo appena ad accorgerci della potenza del solione d'agosto, che già le prime brezze autunnali ci fanno risovvenire che noi dobbiamo essere freddi spettatori dei tanti mali che ci circondano e che da noi non possono essere impediti.

« E se la vita è un male e perchè ci vien data? »

« E se la vita è un bene e perchè ci vien tolta? »

Il grande scrittore livornese che pose questi due quesiti, non volle formulare la risposta, che potrebbe essere facile e difficile, ad un tempo.

Per coloro che non hanno ideali o che ne hanno un solo, cioè, la propria pancia, la vita può *forse* essere anche bella; ma chi vuol serbare fede « al vero, al giusto, al buono » avrà qualche ora lieta in mezzo ad anni ed anni di sconforto.

I morti! Un giorno solo dell'anno lo abbiamo consacrato a loro, ed è bene che si sia fatto così.

Coloro che ci furono cari, che ci lasciarono l'esempio delle loro virtù, dei loro sacrifizi, che noi abbiamo amati di vero e sviscerato amore — noi li ricordiamo ogni giorno, ogni ora, ogni minuto secondo, anche se non ci sta innanzi agli occhi la dolce poesia della tomba.

Ma oltre a quei morti che per noi sono sempre vivi, ci sono tutti quegli altri innumerevoli che dappertutto « *in terra e in mar semina morte* » a quali possiamo dedicare un mesto pensiero una volta durante l'anno, facendo il pio pellegrinaggio del secondo giorno di novembre.

Camminando fra i tumuli, che la gentile pietà dei superstiti adorna di fiori, ci sentiamo commossi e qualche volta ci assale quasi un senso d'invidia per coloro che sotto le fredde pietre dormono il sonno eterno.

Tutto un popolo, si può dire, in questi giorni si riversa nella *città dei morti*, ed anzi, in qualche momento, la troppa vivacità dei visitatori, pare, manchi di rispetto alla austera severità del luogo; ma pure il fine osservatore vede spesso che il sorriso forzato è accompagnato da una lagrima che viene dritta dal cuore.

Genitori, figli, spose, mariti, amici si veggono fermarsi innanzi alle tombe dei loro estinti e allora, quando anche il pianto non appaia sul loro volto, certo divengono mesti e il silenzio che li circonda e gli occhi fissi sui monumenti o sulle croci di legno, dimostrano quali pensieri intimi e solenni in quel momento li preoccupano.

Fra i tanti egregi che ci lasciarono da poco, ricorderemo l'*abate Valentino Tonissi*, che in questo giorno, per nostro giornale, soleva sempre dettare delle appendici improntate a sensi nobili e virili.

Valentino Tonissi, fu uno di quei pochi preti buoni e patriotti, che non volle la religione separata dalla patria; nè mai decampò dai suoi principii, sebbene dalla tristizia degli uomini poco o niun conforto ne avesse.

Oh! generoso e buon vecchio, che non hai mai unito la tua voce a quella di molti de' tuoi confratelli, per maledire l'Italia, tu sarai sempre benevolmente ricordato da quanti hanno potuto conoscerti e apprezzarti.

G. M.

Un'opera inedita di Petrarca.

Il signor de Nolhac lesse all'*Accadèmie des inscriptions et be'les-lettres* una memoria sopra « un'opera inedita del Petrarca » ch'egli trovò in un manoscritto della Biblioteca nazionale di Parigi. Si sa che una delle più importanti opere latine del Petrarca è un *De Viris illustribus* tolta dalla storia romana e rimasta incompiuta. V'è, in un manoscritto che finora sembra unico, un'altra redazione di quest'opera, anteriore alla redazione nota e che non fu mai segnalata. Essa comprende 13 biografie inedite appartenenti alla storia antica dell'Oriente e alla mitologia greca. Questa raccolta mostra che Petrarca aveva cominciato la *De Viris* su tutt'altro piano e molto più vasto di quello da lui poscia adottato.

La serie di biografie scoperte dal signor de Nolhac forma oggi un'opera distinta, rimasta incompiuta, come del resto rimase la *De Viris*. Essa è preceduta da una prefazione estesa e curiosissima nella quale il Petrarca spiega lo scopo della sua opera e il metodo che seguì per dar loro testimonianza degli storici antichi ch'egli aveva a sua disposizione. Questa prefazione e il lavoro che l'accompagna gettano nuova luce sugli studi istorici del XIV secolo; essi mostrano nel Petrarca il precursore ingenuo ancora, ma zelante, degli scienziati orientalisti del nostro tempo.

I tedeschi in Africa.

Il *Monitore dell'Impero* tedesco pubblica il rapporto del Console generale di Zanzibar sul massacro della spedizione Kuenzel a Vitu. Egli constata che una viva fermentazione regna nel paese in seguito alla pubblicazione imprudente fatta dagli inglesi del proclama contro la schiavitù.

L' imprudenza di Kuenzel fu la causa della catastrofe.

Il signor Menschel che sfuggì al massacro afferma che non avvenne alcun alterco fra Kuenzel e il Sultano e che nessuna violenza è stata commessa dai membri della spedizione che fecero soltanto uso dei loro fucili fuori della città quando uno di essi era stato già massacrato nell' interno dei bastioni.

Le navi inglesi hanno, dal 24, aperte le ostilità contro il Sultanato.

Un dispaccio da Zanzibar al *Times* completa queste informazioni e dice che parecchi villaggi furono bombardati e bruciati il 25 dopo una difesa che sembra essere stata debole.

Domenica scorsa l'ammiraglio Freemantle si avanzò sopra Vitucon con circa un migliaio di uomini e si pensa che si sia già impadronito di questa città.

Il dispaccio del *Times* annunzia che una nave da guerra francese giunse a Zanzibar proveniente da Mozambico.

Roma porto di mare

Venne presentato al Ministero il progetto di un canale navigabile fra Civitavecchia e Roma.

Roma così diverrebbe porto di mare.

Telegrammi

Un terzo incendio a Santo Stefano di Comelico

Santo Stefano di Comelico 31. — Alle ore sette e mezzo di iersera un terzo incendio si è sviluppato in questo paese con spaventosa rapidità nel fienile Buzzo Mocchia, rimasto miracolosamente salvo nell'ultimo disastro della casa Meola, che rovinata, dall' incendio precedente, è ora ridotta a stabile, destinato alla carità pubblica.

Indubbiamente il fuoco si sarebbe propagato alle abitazioni vicine, se i coraggiosi nostri paesani, coadiuvati poi dalle pompe di Costalissoso, Comelico Superiore ed Auronzo, prontamente accorse, non l'avessero domato.

Coincidenze fatali legittimano il sospetto che i ripetuti incendi siano opera delittuosa.

L'Autorità investiga per trovare i colpevoli, e furono già praticati degli arresti.

La popolazione è allarmatissima, terrorizzata.

I danni di questo incendio sono considerevoli, ma non si ha a deplorare nessuna disgrazia alle persone.

I funebri delle vittime della torpediniera 105

Spezia 31. Questa mattina, alle ore 10, nella chiesa S. Maria, ebbero luogo solenni esequie per le vittime del naufragio della torpediniera 105 S.

Intervennero alle fuebri onoranze tutte le forze di mare, attualmente alla Spezia, tutta l'ufficialità in attività di servizio e in posizione ausiliaria.

Tutti i compartimenti marittimi mandarono rappresentanze. Le navi della squadra ancorata in rada fecero le salve d'uso e le rispettive bandiere restarono tutta la giornata a mezz'asta.

Il comando in capo del dipartimento di Spezia aveva diramato estesissimi inviti.

L'ammiraglio Racchia si portò espressamente qui per assistere ai funerali.

L'ufficio idrografico di Genova mandò una rappresentanza con una stupenda corona di viole.

Si calcola che di sola forza armata presero parte ai funerali circa 11,000 uomini.

Il cholera in Ispagna

Madrid, 30. Nuovi casi sospetti di cholera si manifestarono nelle provincie di Siviglia e Murcia.

Madrid, 31. Lo stato sanitario è migliorato, la temperatura essendosi elevata. A Murcia furono denunciati 5 casi di cholera, nessun decesso. A Toledo si è cantato un *Te Deum* di ringraziamento per la scomparsa del cholera dalla provincia.

I funerali di Berti

Roma 31. Oggi alle undici ebbero luogo i funerali del com. Berti. Riuscirono solenni. Il carro era coperto da numerose e belle corone. Tenevano i cordoni della bara il Prefetto, il Questore, il Commissario regio, e gli alti funzionari del ministero dell' interno. Alla Stazione parlarono Bonasi, sottosegretario al ministero dell' interno, ed il rappresentante della città di Modena. Questa sera la salma parte per Modena.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 ottobre

Venezia	48	23	40	85	58
Roma	67	12	42	66	74
Napoli	5	88	31	41	47
Milano	10	54	6	22	18
Torino	70	6	86	54	12
Firenze	69	54	30	27	75
Bari	36	60	5	18	71
Palermo	48	68	12	44	76

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 ottobre

R. i. 1 gennaio 93.13 | Londra 3 m. a v. 25.13
« 1 luglio 95.30 | Francese 3 m. 100.85

Valute

Banconote Austriache da 221 5[8 a —|—

BERLINO 31 ottobre

Mobiliare 169.40 | Lombarde 65 20
Austriache 103.90 | Italiane 93.10

ROMA 31 ottobre

Ren. It. 5 0[0 c. — 95 35 | Ren. It. per fine 95.77

Particolari

VIENNA 31 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 88.80
Idem (arg.) 88.85
Idem (oro) 107.—
Londra 11.49 Nap. 9.12

MILANO 31 ottobre

Rendita Italiana 94 90 Serali 95.37
Napoleoni d'oro 20.12

PARIGI 31 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.90
Marchi 124.70

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti